

Teatro La Fenice

lunedì 26 aprile 2021 ore 19.00



La Fenice riapre al pubblico

Il concerto della riapertura *Verdi e la Fenice*
sarà trasmesso anche in diretta *streaming* su
www.teatrolafenice.it
e sul canale  **del Teatro**

VERDI *e la* FENICE

baritono **Luca Salsi**

basso **Michele Pertusi**

direttore **Stefano Ranzani**

mezzosoprano Chiara Brunello

tenore Cristiano Olivieri

baritono Armando Gabba

basso Matteo Ferrara

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro Claudio Marino Moretti

Giuseppe Verdi

Ernani

Preludio atto 1

«Che mai vegg'io... Infelice! E tuo credevi»
«Cugino, a che munito... Lo vedremo, veglio audace»
È questo il loco?... Oh, de' verd'anni miei

Attila

Preludio

«Uldino! Uldin... Mentre gonfiarsi l'anima... Oltre quel limite ti attendo»
«Tregua è cogl'Unni... Dagl'immortali vertici... È gettata la mia sorte»

Rigoletto

«Quel vecchio maledivami»

«Zitti, zitti»

«Povero Rigoletto... Cortigiani, vil razza dannata»

La traviata

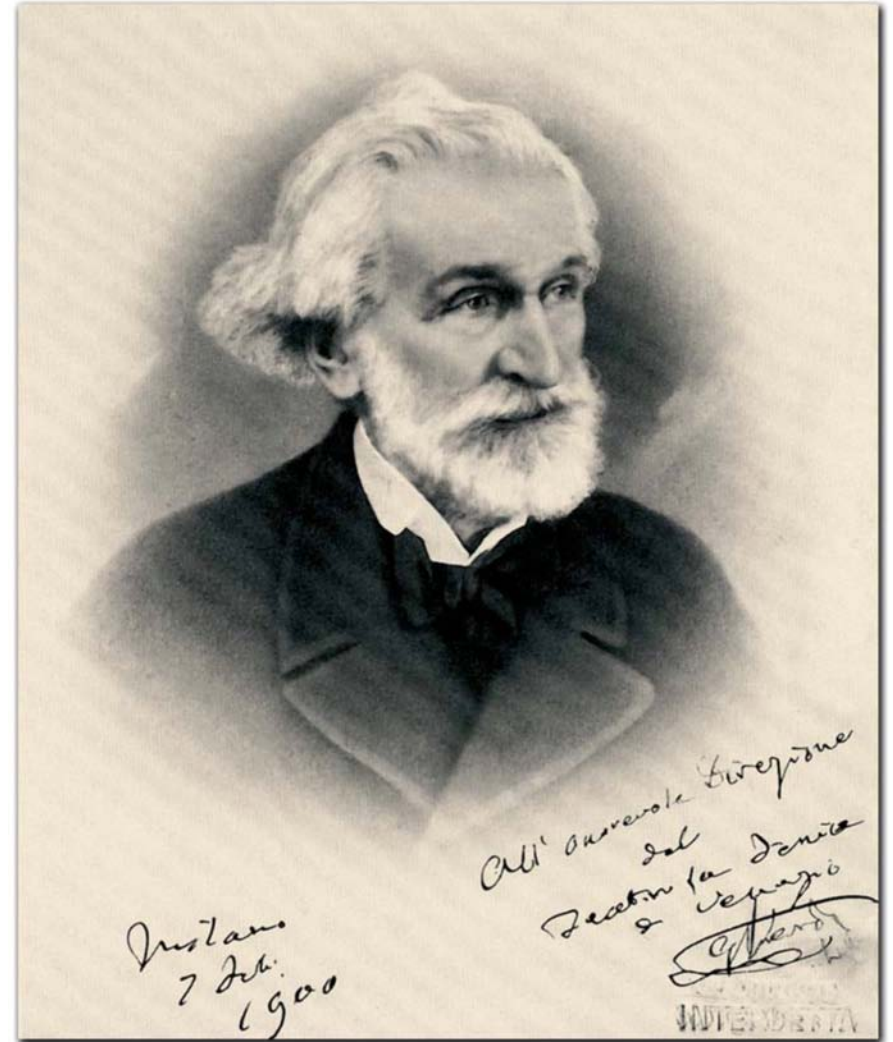
«Di Provenza il mare, il suol»

«Noi siamo zingarelle... Di Madride noi siam mattadori»

Simon Boccanegra

«Suona ogni labbro il mio nome... Del mar sul lido fra gente ostile»

«Dal sommo delle sfere... M'ardon le tempie... Era meglio per te!»



Ritratto fotografico di Giuseppe Verdi con dedica autografa alla direzione del Teatro. Venezia, Archivio storico del Teatro La Fenice

NOTE AL PROGRAMMA

Ernani, 1844. *Attila*, 1846. *Rigoletto*, 1851. *La traviata*, 1853. *Simon Boccanegra*, 1857. Basterebbero queste cinque opere di Giuseppe Verdi (1813-1901) per raccontare la storia del melodramma ottocentesco. Sono le cinque opere che il musicista scrisse su commissione del Teatro La Fenice di Venezia e che qui debuttarono: spesso con esiti incerti e accoglienze titubanti, ma non poteva che essere così con un compositore 'rivoluzionario', instancabilmente alla ricerca di nuove forme espressive e di una sempre più pregnante profondità drammaturgica, quale fu il cigno di Busseto.

Verdi ebbe con la sala veneziana un rapporto speciale; si può dire, senza riserve, che con la Fenice scrisse uno dei capitoli più importanti della storia della musica. Il programma del concerto lirico *Verdi e la Fenice* ne vuole in qualche modo narrare alcuni stralci, puntando i riflettori in particolare sulla scrittura vocale verdiana per i registri maschili medio e basso, vocalità spesso assurte, in questi titoli così come in altri, a ruoli da protagonista, in rottura con quelle convezioni operistiche che irrimediabilmente e su più fronti il musicista emiliano scompaginò e innovò.

Ernani, prima commissione della Fenice di Venezia a Verdi e debutto il 9 marzo 1844, fu anche il primo ingaggio del bussetano per un teatro diverso dalla Scala di Milano, ed è questo senz'altro un dettaglio non da poco: da un teatro dalle grandi dimensioni naturalmente portato a enfatizzare le ampie scene corali passò a scrivere un'opera per un palcoscenico e una sala leggermente più ristretti, propensi ad accogliere anche scene più intime. Forse anche questo cambiamento 'esteriore' contribuì a far sì che *Ernani* segnasse un significativo punto di svolta nella produzione giovanile di Verdi, che proprio da questo titolo cominciò a introdurre nella sua drammaturgia caratteri più enfatizzati e nitidamente definiti, personaggi capaci di provare inquietudini profonde e quindi di condurre a violenti conflitti interpersonali. All'*Ernani* e alla commissione veneziana si deve anche, tra l'altro, l'incontro del compositore con il poeta muranese Francesco Maria Piave, all'epoca alle prime prove come versificatore: fu questo il primo tassello di una collaborazione professionale, diventata poi anche una vera e propria amicizia, dalla durata ventennale e dagli esiti più che felici, dalla quale nacquero in seguito, per citarli in ordine cronologico, *I due Foscari*, *Macbeth* (con contributi di Andrea Maffei), *Il corsaro*, *Stiffelio* (e il rifacimento *Aroldo*), *Rigoletto*, *La traviata*, *Simon Boccanegra*, *La forza del destino*.

Dramma lirico in quattro parti, il libretto di *Ernani* è tratto da un dramma rivoluzionario di Victor Hugo, *Hernani* (1830), che a quel tempo era considerato il manifesto del romanticismo teatrale e letterario francese: la vicenda è ambientata nella Spagna di inizio Cinquecento e intreccia una congiura di ribelli volta a spodestare il re Carlo con intense passioni amorose, nel segno dell'eterno conflitto tra amore e onore. Dopo il preludio, il programma del concerto lirico propone tre momenti chiave del melodramma destinati personaggi maschili dal registro medio e basso. La scena e cavatina di Don Ruy Gomez de Silva (basso), «Che mai vegg'io... Infelice!... E tuo credevi», si colloca nel finale del primo atto *Il bandito*, quando il vecchio conte scopre la sua promessa sposa Elvira, nella sua stessa dimora, incalzata dai suoi due 'pretendenti', il re don Carlo e il bandito Ernani. La gran scena e aria di Carlo (baritono) «Cugino, a che munito... Lo vedremo, veglio audace» è nel secondo atto *L'ospite*: il re è alla ricerca del fuggiasco Ernani, che è però 'protetto' dal vincolo di ospitalità dei Silva. Infine, la scena e aria di Carlo «È questo il loco?... Oh, de' verd'anni miei» apre il terzo atto *La clemenza*: siamo ad Aquisgrana, nei sotterranei del sepolcro che custodisce le spoglie di Carlo

Magno; qui si stanno per riunire i congiurati capeggiati da Ernani ma Carlo li ha preceduti e li attende di nascosto così come attende di essere proclamato imperatore.

Attila è la nona opera di Giuseppe Verdi e debuttò al Teatro La Fenice di Venezia il 17 marzo 1846. Verdi in quegli anni era già considerato la stella nascente del firmamento operistico nazionale: ne è riprova il fatto che nella stessa stagione fenicea che vide il debutto di questa nuova opera venne ripreso anche *Ernani* (con ben venticinque repliche): e se da una parte il pubblico di Venezia aveva già indirizzato le sue preferenze, dall'altra anche l'autore volle dimostrare a esso il medesimo affetto: è noto infatti come nel prologo di quest'opera intitolata al terribile condottiero unno si rievocò la presunta fondazione della città lagunare (un falso storico, che nulla però toglie al fascino del melodramma), esplicito tributo del compositore e dei librettisti agli spettatori della *première*.

Dramma lirico in un prologo e tre atti, *Attila* si basa su un libretto di Temistocle Solera completato da Francesco Maria Piave tratto dalla tragedia *Attila, König der Hunnen* (Attila, re degli Unni, 1808) del poeta tedesco Zacharias Werner. Dopo un debutto tiepido, acquisì consensi via via più convinti e presto entrò in repertorio quale emblema della cosiddetta 'opera patriottica'. Anche in questo titolo vi sono elementi di novità e di ricerca, soprattutto nelle soluzioni timbriche e nell'uso semantico del colore orchestrale, complice probabilmente un possibile vicino ingaggio di Verdi all'Opéra di Parigi. Dopo il breve preludio, che introduce subito l'ascoltatore nel clima di dramma e sofferenza del popolo italico invaso da Attila, il programma propone le arie dei due protagonisti maschili: la scena e aria di Attila (basso) del primo atto, «Uldino! Uldin... Mentre gonfiarsi l'anima... Oltre quel limite ti attendo», nella quale il condottiero confida al giovane schiavo Uldino il sogno spaventoso dal quale si è appena risvegliato, nel quale un vecchio – papa Leone che gli intimerà di fermarsi – gli impediva la conquista di Roma nel nome di Dio, e la successiva reazione alla paura, con la riaffermazione della sua determinata volontà bellicosa e conquistatrice. E poi, quasi da contraltare, l'aria di Ezio (baritono) che apre il secondo atto «Tregua è cogli'Unni... Dagli'immortali vertici... È gettata la mia sorte»: recitativo, aria, cabaletta con ripresa e conclusione, anche questa insomma una sequenza perfetta, tra momenti dinamici e statici e finale enfatico ed esaltante, che testimonia l'assoluta padronanza delle forme espressive raggiunta da Verdi.

Cinque anni dopo *Attila*, è la volta di *Rigoletto*, che esordì al Teatro La Fenice l'11 marzo 1851. Ancora una volta Verdi attinse a Hugo e alla versificazione di Piave, scegliendo stavolta il dramma storico *Le Roi s'amuse* con tutte le difficoltà che un soggetto avente come protagonista un sovrano indecoroso e come materia prima una maledizione poteva comportare. Ma le inevitabili interdizioni della censura non smorzarono l'entusiasmo del compositore – «è il più gran soggetto e forse il più gran dramma de' tempi moderni. Tribolet è creazione degna di Shakespeare!» scrisse lo stesso Verdi – che riuscì a portare in scena il lavoro incontrando subito il favore del pubblico veneziano, anche se non quello della critica. L'eccentricità del testo consentì al compositore di percorrere nuove strade, allora completamente ignote nel panorama operistico, di operare una vera e propria rivoluzione nelle radicate convezioni formali e drammaturgiche del tempo e, nel dipingere la tragica figura di Rigoletto, buffone ma triste, rancoroso e provocatore ma dolorosamente afflitto, di sancire la nascita di una nuova voce per il melodramma italiano, quella del baritono verdiano. Da quest'opera, la prima della cosiddetta 'trilogia popolare' con *Il trovatore* e *La traviata*, saranno proposti il duetto del primo incontro tra Rigoletto (baritono) e il sicario Sparafucile (basso)

«Quel vecchio maledivami»; il coro «Zitti, zitti» nel finale del primo atto: sono i cortigiani che ‘muovono a vendetta’ sequestrando l’ingenua Gilda; infine la potente aria di Rigoletto «Povero Rigoletto... Cortigiani, vil razza dannata», l’invettiva per antonomasia di tutto il teatro musicale con il tremendo attacco ai cortigiani che impediscono al buffone di raggiungere Gilda e salvarla dalle grinfie del duca.

Dopo *Rigoletto*, debuttò a Venezia anche la terza opera della cosiddetta ‘trilogia popolare’: *La traviata*, che fu rappresentata per la prima volta il 6 marzo 1853 alla Fenice e poi ripresa il 6 maggio 1854 al Teatro San Benedetto: «fiasco» alla prima – per usare il termine usato da Verdi, che non rimase soddisfatto della messa in scena, nonostante il pubblico veneziano applaudì l’opera fin da subito –; enorme successo alla ripresa, merito anche di un cast più appropriato. Anche in questo caso, molti furono gli elementi di novità a livello drammaturgico, a partire dalla scelta del soggetto: una vicenda derivata dalla cronaca contemporanea, in un’epoca nella quale la consuetudine prediligeva ambientazioni lontane nel tempo e nello spazio. Marie Duplessis – archetipo reale di Violetta – era infatti una delle più celebri prostitute del tempo, personalmente conosciuta e amata da Alexandre Dumas figlio, che la consegnò a futura memoria col nome di Marguerite Gautier nel romanzo *La dame aux camélias* (1848) e successivamente nel dramma che andò in scena nel 1852. Verdi e Piave non attesero a portarla nel teatro d’opera già nel 1853. Se da una parte Violetta rappresenta la libertà, il sentimento autenticamente vissuto, è il personaggio di Giorgio Germont (baritono), il padre di Alfredo, a rappresentare in quest’opera il mondo delle convenzioni e degli obblighi sociali, delle necessità. A lui Verdi dedica una delle arie più celebri del repertorio baritonale, «Di Provenza il mare, il suol», che si trova nel secondo atto: è la supplica piena di dolcezza e malinconia con la quale il padre implora il figlio di dimenticare la donna ‘sbagliata’ con la quale ha scelto di vivere, nell’ossequio delle più rigide convenzioni sociali, e di tornare nella sua terra d’origine. Sempre nel secondo atto si colloca la festa in maschera a casa di Flora, con i due balletti di zingarelle e mattadori: il primo episodio di danza è quello delle donne travestite da zingarelle («Noi siamo zingarelle»), che fingendo di leggere la mano al marchese, avvisano Flora, a cui egli è legato, della sua infedeltà. Il secondo («Di Madride noi siam mattadori») introduce invece altri due motivi drammatici che alludono indirettamente alla situazione di Violetta ed Alfredo: il sacrificio come atto d’amore e la fede nella parola data.

Ultimo titolo composto per il Teatro veneziano, e penultimo frutto della collaborazione di Verdi con Francesco Maria Piave, *Simon Boccanegra* è l’opera che forse con più difficoltà si è imposta nel grande repertorio. La prima alla Fenice si svolse il 12 marzo 1857 con un esito non felicissimo. Verdi stesso lo paragonò al debutto veneziano della sua precedente opera commissionata dalla Fenice: «Il *Boccanegra* ha fatto a Venezia un fiasco quasi altrettanto grande che quello della *Traviata*. Credeva di aver fatto qualcosa di passabile, ma pare che mi sia sbagliato». A differenza della *Traviata*, tuttavia, al *Boccanegra* non arrise in seguito una piena riabilitazione, nemmeno dopo il debutto della nuova versione scaligera del 1881, quella preparata da Verdi con la collaborazione di Arrigo Boito per il libretto: nonostante l’esito migliore rispetto alla prima versione, quest’opera fece comunque più fatica a trovare il gusto del pubblico, forse a causa di quella tinta ‘lugubre’ che caratterizza tutta la partitura: la trama del *Simone* inscena infatti una vicenda imperniata sulla tragica disumanità dell’odio politico, della sete di potere, del desiderio di vendetta e della ragion di stato.

Fu Verdi a scegliere il soggetto, mutuandolo dal testo omonimo (1843) del drammaturgo spagnolo Antonio García Gutiérrez, al cui repertorio Verdi aveva già

attinto col *Trovatore*. Sfidando ancora una volta tutte le convenzioni, per dare ancor più corpo alla cupezza del dramma, Verdi si concentrò sui registri maschili profondi, e di questi ascolteremo alcuni esempi. «Suona ogni labbro il mio nome... Del mar sul lido fra gente ostile» è il recitativo e duetto tra Simone (baritono) e Fiesco (basso), tratto dal prologo dell’opera: qui i due personaggi si scontrano per la prima volta davanti agli occhi degli spettatori, ma la loro rivalità è più antica, e incarna simbolicamente il conflitto fra patrizi e popolo. Simone implora il perdono di Fiesco per aver amato la figlia Maria e poi offre il petto alla vendetta di Fiesco. Questi gli offre il suo perdono ma solo a patto che gli venga consegnata la figlia Maria: ma la bimba è scomparsa, dunque Fiesco rifiuta ogni conciliazione. Dal prologo si passa poi al terzo atto, con «Dal sommo delle sfere... M’ardon le tempie... Era meglio per te!»: Paolo Albiani (basso), passato tra i rivoltosi, mentre viene condotto al patibolo rivela a Fiesco di aver avvelenato Simone e organizzato il rapimento di Amelia: Simone, ora doge, comincia a sentire i primi effetti del veleno mentre Fiesco gli si rivela nella sua vera identità: Boccanegra può finalmente ottenere il suo perdono, svelandogli di aver ritrovato in Amelia Grimaldi la figlia che credeva perduta.



TESTI VOCALI

Ernani

libretto di Francesco Maria Piave

Che mai vegg'io... Infelice!... E tuo credevi

DON RUY GOMEZ DE SILVA
 Che mai vegg'io! Nel penetral piu sacro
 di mia magione, presso a lei che sposa
 esser dovrà d'un Silva,
 due seduttori io scorga?
 Entrate, ola miei fidi cavalieri,
 sia ognuno testimon del disonore,
 dell'onta che si reca al suo signore.

Infelice!... E tuo credevi
 sì bel giglio immacolato!...
 Del tuo crine fra le nevi
 piomba invece il disonor.
 Ah! perché l'etade in seno
 giovin core m'ha serbato!
 Mi dovevan gli anni almeno
 far di gelo ancora il cor.

Cugino, a che munito... Lo vedremo, veglio audace

CARLO
 Cugino, a che munito
 il tuo castel ritrovo?
 Rispondimi.

DON RUY GOMEZ DE SILVA
 Rispondimi. Signore...

CARLO
 Intendo... di ribellione l'idra,
 miseri conti e duchi, ridestate...
 Ma veglio anch'io, e ne' merlati covi
 quest'idre tutte soffocar saprò,
 e covi e difensori abatterò.
 Parla...

DON RUY GOMEZ DE SILVA
 Parla... Signore, i Silva son leali.

CARLO
 Vedremo... de' ribelli
 l'ultima torma vinta, fu dispersa;
 il capo lor bandito,
 Ernani, al tuo castello ebbe ricetta.
 Tu me 'l consegna, o il foco, ti prometto,
 qui tutto s'appianerà...
 S'io fede attenga, tu saper ben puoi.

DON RUY GOMEZ DE SILVA
No 'l niego... è ver... tra noi
un pellegrino giunse,
ed ospitalità chiese per dio...
tradirlo non degg'io...

CARLO
Sciagurato!... E il tuo re tradir vuoi tu?

DON RUY GOMEZ DE SILVA
Non tradiscono i Silva.

CARLO
Il capo tuo, o quel d'Ernani io voglio.
Intendi?...

DON RUY GOMEZ DE SILVA
Intendi?... Abbiate il mio.

CARLO
Tu, don Riccardo, a lui togli la spada.
Voi, del castello ogni angolo cercate,
scoprite il traditore.

DON RUY GOMEZ DE SILVA
Fida è la rocca come il suo signore.

CARLO
Lo vedremo, veglio audace,
se resistermi potrai,
se tranquillo sfiderai,
la vendetta del tuo re.
Essa rugge sul tuo capo;
pensa pria che tutto scenda,
più feroce, più tremenda
d'una folgore su te.

DON RUY GOMEZ DE SILVA
No, de' Silva il disonore
non vorrà d'Iberia un re.

CARLO
Il tuo capo, o il traditore...
Scegli... scampo altro non v'è.

È questo il loco?... Oh, de' verd'anni miei

CARLO
È questo il loco?...

RICCARDO
È questo il loco?... Sì...

CARLO
È questo il loco?... Sì... È l'ora?

RICCARDO
È questo il loco?... Sì... È l'ora? È questa.
Qui s'aduna la lega...

CARLO
...che contro me cospira...
Degli assassini al guardo
l'avel mi celerà di Carlo Magno...
E gli elettor?

RICCARDO
E gli elettor? Raccolti,
cribrano i dritti a cui spetti del mondo
la più bella corona, il lauro invitto
de' cesari decoro.

CARLO
Lo so... mi lascia. Ascolta:
se mai prescelto io sia,
tre volte il bronzo ignivomo
dalla gran torre tuoni.
Tu poscia scendi a me; qui guida Elvira.

RICCARDO
E vorreste?...

CARLO
E vorreste?... Non più... fra questi avelli
converserò coi morti
e scoprirò i ribelli.

Gran dio! Costor sui sepolcrali marmi
affilano il pugnol per trucidarmi!...
Scettri!... Dovizie!... Onori!...
Bellezza!... Gioventù!... Che siete voi?
Cimbe natanti sopra il mar degl'anni,
cui l'onda batte d'incessanti affanni,
finché giunto allo scoglio della tomba
con voi nel nulla il nome vostro piomba!

Oh, de' verd'anni miei
sogni e bugiarde larve,
se troppo vi credei,
l'incanto ora disparve.
S'ora chiamato sono
al più sublime trono,
della virtù com'aquila
sui vanni m'alzerò,
e vincitor de' secoli
il nome mio farò.

Attila

libretto di Temistocle Solera e Francesco Maria Piave

Uldino! Uldin... Mentre gonfiarsi l'anima... Oltre quel limite ti attendo

ATTILA
Uldino! Uldin!

ULDINO
Uldino! Uldin! Mio re!

ATTILA
Uldino! Uldin! Mio re! Non hai veduto?

ULDINO
Che mai?

ATTILA
Che mai? Tu non udisti?

ULDINO
Io? Nulla.

ATTILA
Io? Nulla. Eppur feroce
qui s'aggrava. Ei mi parlò... sua voce
parea vento in caverna!

ULDINO
parea vento in caverna! Oh re, d'intorno
tutto è silenzio... della vigil scolta
batte soltanto il piè.

ATTILA
batte soltanto il piè. Mio fido, ascolta!

Mentre gonfiarsi l'anima
parea dinanzi a Roma,
m'apparve immane un veglio
che m'afferrò la chioma...
Il senso ebb'io travolto,
la man gelò sul brando;
ei mi sorrise in volto,
e tal mi fe' comando:
«Di flagellar l'incarco
contro i mortali hai sol.
T'arretra!... Or chiuso è il varco;
questo de' numi è il suol!»
In me tai detti suonano
cupi, fatali ancor,
e l'alma in petto ad Attila
s'agghiaccia pe' l'terror.

ULDINO
Raccapriccio! E che far pensi?

ATTILA
Or son liberi i miei sensi!
Ho rossor del mio spavento.
Chiama i druidi, i duci, i re.
Già più rapido del vento,
Roma iniqua, volo a te.

Oltre a quel limite
t'attendo, o spettro!
Vietarlo ad Attila
chi mai potrà?
Vedrai se pavido
io là m'arretro,
se alfin me vindice
il mondo avrà.

Tregua è cogl'Unni... Dagl'immortali vertici... È gettata la mia sorte

EZIO
«Tregua è cogl'Unni. A Roma,
Ezio, tosto ritorna... a te l'impone
Valentinian.»
L'impone!... e in cotal modo,
coronato fanciul, me tu richiami?...
Or, or, più che del barbaro le mie
schiere paventi!... Un prode
guerrier canuto piegherà mai sempre
dinanzi a imbellè, a concubino servo?
Ben io verrò... Ma qual s'addice al forte,
il cui poter supremo
la patria leverà da tanto estremo!

Dagli immortali vertici
belli di gloria, un giorno,
l'ombre degli avi, ah, sorgano
solo un istante intorno!
Di là vittrice l'aquila
per l'orbe il vol spiegò...
Roma nel vil cadavere
chi ravvisare or può?

Chi vien?

CORO
Chi vien? Salute ad Ezio
Attila invia per noi.
Brama che a lui convengano
Ezio, ed i primi suoi.

EZIO
Ite! Noi tosto al campo
verrem.
verrem. Che brami tu?

FORESTO
Ezio, al comune scampo
manca la tua virtù.

EZIO
Che intendi? Oh, chi tu sei?

FORESTO
Ora saperlo è vano;
il barbaro profano
oggi vedrai morir.

EZIO
Che narri?

FORESTO
Che narri? Allor tu déi
l'opera mia compir.

EZIO
Come?

FORESTO
Come? Ad un cenno pronte
stian le romane schiere;
quando vedrai dal monte
un fuoco lampeggiar,
promompano, qual fiere,
sullo smarrito branco!
Or va'...

EZIO
Or va'... Di te non manco;
saprò vedere, e oprar.

È gettata la mia sorte,
pronto sono ad ogni guerra;
s'io cadrò, cadrò da forte,
e il mio nome resterà.
Non vedrò l'amata terra
svenir lenta e farsi a brano...
Sopra l'ultimo romano
tutta Italia piangerà.

GRAN TEATRO LA FENICE
Questa sera di **Martedì 17 Marzo 1846.** *Recita XLVII.*

Si Rappresenta il **Dramma Lirico Nuovissimo, in un Prologo e tre Atti**

ATTILA

Parole di Temistocle Sofero. *ATTORI* Musica del M. Giuseppe Verdi.

<i>PERSONAGGI</i>	<i>ATTORI</i>	<i>PERSONAGGI</i>	<i>ATTORI</i>
ATTILA Re degli Unni	MARINI IGNAZIO	FORESTO Cavaliere Aquilone	GUASCO CARLO
EZIO Generale Romano	COSTANTINI NATALE	ULDINO Generale Inglese Schiere	
GIULIETTA, figlia del Signore di Aquilone	LOEWE SOFIA	ALDO	PROVILA ETTORE
		LEONE Vecchio Romano	ROMANELLA GIUSEPPE

Duo, Re e Soldati Unni, Greci, Ostrogoti, Eruli, Turchi, Quadi, Dravidi, Sarraceni, Popoli Unni e Danni di Aquilone, Virgati di Aquilone, in abiti Grecoromani, Unni, e Soldati Romani, La scena nel Prologo è in Aquilone, e nelle Lagune Adriatiche, nel tre atti è presso Roma.

Dopo la Seconda Parte dell'Opera

DIVERTIMENT

COMPOSTO
Di un Ballabile della FANCIULLA DI GAND
Passo a Tre del detto Ballo eseguito da M^{lla} ELSSLER FANNY e dalle Signore Mengozzi e Segarelli.
Altro Ballabile della Fanciulla di Gand, indi
Veritable POLKA eseguita da M^{lla} ELSSLER FANNY ed accompagnata dal Sig. DOMENICO RONZANI.

Dopo l'Opera
Si eseguiranno i BALLABILI della Parte Terza della REBECCA con Passo a Due deli Sigg. Gusman e Pallierini.
Prezzo del Vignetto d'ingresso, Aus. L. 7. Per i Sigg. Militari in Uniforme L. 2. Per piccoli Fanciulli L. 2.
Gli Scanni di sala 5.aa 4.ta e 3.ta s^{ta} A. L. 6. effettive e si vendono dal Sig. Gio. Batt. Zanussi sotto le Procuratie Vecchie.

Oggi dalle ore 2 alle 5 si farà la dispensa del Libretto della Nuova Opera agli signori Abbonati nel solito Camerino del Teatro.
Dal Camerino dell'Impresa 17 Marzo 1846. Si alza la Tela alle ore 8 precise. Tipografia Molinari

GRAN TEATRO LA FENICE
Domani **Lunedì 10 Marzo 1851 RIPOSO.** *Recita XXXVIII.*
Martedì sera 11 Marzo suddetto

PRIMA RAPPRESENTAZIONE DELL'OPERA

RIGOLETTO

Parole di F. M. PIAVE. — Musica di GIUSEPPE VERDI espressamente scritta.

<i>PERSONAGGI</i>	<i>ARTISTI</i>	<i>PERSONAGGI</i>	<i>ARTISTI</i>
IL DUCA di Mantova	ROBERTO BRUNETTI	MARULLO Cavaliere	FRANCESCO TROVATI
RIGOLETTO suo Ballo	FERRAR VARESI	BOCCA Ballo Castiglione	ANGELO ZILLI
GILDA sua figlia	TARANTO BIANCHI	IL Conte di CEFALONIA	EMILIO BRILLI
SFARZA FUCILE, Brava	FELICIANO PONI	LA CONTESSA sua sposa	LEONIA MONTALI
GIOVANNA contessa di Gilda	ANETTA CASALANI	ENGLER di Corte	ANTONIO EGGER
MIRIAMINA, sua sorella	LUCIA BONI	FAGGIO della Indovina	ANTONIO M. MARCO-LUCI
Il Conte di MONTEBONE	S. N.	Caro e Compagnie, Cavalieri, Dama, Faggi, Alabardieri, Servi e Corte.	

La scena si fa prima nella Città di Mantova, e poi distanti. — Riposa il quarto tutto.

Dopo l'Opera il Ballo grande Fantastico di GIULIO PERROT, riprodotto e diviso in 5 quadri dal Coreografo DOMENICO RONZANI, Musica dei Maestri Panizza e Bajetti.

FAUST

<i>PERSONAGGI</i>	<i>ARTISTI</i>	<i>PERSONAGGI</i>	<i>ARTISTI</i>
Il dottor FAUST, alchimista	GIUSEPPE BIANCHI	VALENTINO, giovane soldato	CARLO GROSSI
WOLFER, suo allievo ed amico	LEON FACCIONI	MARTA, amante di Margherita	ANTONIO MONTALANI
BERTA, madre di MARGHERITA, ediziana e	GIULIANA BARRI	PETER, suo fidanzato	LEON FACCIONI
	AUGUSTA MEYWOOD	MARGHERITA, p. sua del suo	DIRETTORE ANTONIO
		Studenti, Costanti d'ambo i sessi, Nobili, Cavalieri e Dama, Faggi, Guardie, Coni dell'aria, Spiriti angeli e infernali, Streghe, Esori Inestati, Un cavaliere, Giudici, Rieri, Popolo, etc.	<i>La scena è in Altonheim.</i>

DANZE. Atto 1. PASSO D'AZIONE FANTASTICO, eseguito dalla sig. AUGUSTA MEYWOOD ed accompagnato dalle prime Ballerine di mezzo Coro.
Atto 2. BALLABILE CARATTERISTICO, eseguito dai secondi Ballerini - PASSO DI AFFASCINAZIONE, eseguito dalla sig. AUGUSTA MEYWOOD e DOMENICO RONZANI.
Atto 3. BALLABILE, eseguito dall'intero Corpo di Ballo. — PASSO a QUATTRO, eseguito dalla sig. A. MEYWOOD Gamberdella, Casolani e Amadori.
Atto 5. BALLABILE INVERNALE cui prenderà parte principale la signora Augusta Meywood.

Il prezzo del Biglietto d'ingresso effettive Austr. L. 2. —
Per piccoli Fanciulli L. 1, 10
Gli Scanni della Seconda, Terza, Quarta, Quinta, Sesta e Settima s^{ta} si vendono ad Anzi, Lire DUE effettive al Cancello del sig. Marco Marangoni.
Dal Camerino del Teatro il 9 Marzo 1851. Si alza la Tela alle ore 8 precise. L'Impressore G. E. LAMON.

Rigoletto

libretto di Francesco Maria Piave

Quel vecchio maledivami

RIGOLETTO
(Quel vecchio maledivami!)

SPARAFUCILE
Signor?...

RIGOLETTO
Signor?... Va', non ho niente.

SPARAFUCILE
Né il chiesi... a voi presente
un uom di spada sta.

RIGOLETTO
Un ladro?

SPARAFUCILE
Un ladro? Un uom che libera
per poco da un rivale,
e voi ne avete...

RIGOLETTO
e voi ne avete... Quale?

SPARAFUCILE
La vostra donna è là.

RIGOLETTO
(Che sento!) E quanto spendere
per un signor dovrei?

SPARAFUCILE
Prezzo maggior vorrei...

RIGOLETTO
Com'usasi pagar?

SPARAFUCILE
Una metà s'anticipa,
il resto si dà poi...

RIGOLETTO
(Demonio!) E come puoi
tanto sicuro oprar?

SPARAFUCILE
Soglio in cittade uccidere.
Oppure nel mio tetto.
L'uomo di sera aspetto...
Una stoccata, e muor.

RIGOLETTO
E come in casa?

SPARAFUCILE
E come in casa? È facile...
M'aiuta mia sorella...
Per le vie danza... È bella...
Chi voglio attira... E allor...

RIGOLETTO
Comprendo...

SPARAFUCILE
Comprendo... Senza strepito...
È questo il mio stromento,
vi serve?

RIGOLETTO
vi serve? No... al momento...

SPARAFUCILE
Peggio per voi...

RIGOLETTO
Peggio per voi... Chi sa?...

SPARAFUCILE
Sparafucil mi nomino...

RIGOLETTO
Straniero?...

SPARAFUCILE
Straniero?... Borgognone...

RIGOLETTO
E dove all'occasione?...

SPARAFUCILE
Qui sempre a sera.

RIGOLETTO
Qui sempre a sera. Va'.

Zitti, zitti

CORO
Zitti, zitti moviamo a vendetta,
ne sia colto or che meno l'aspetta.
Derisore sì audace, costante,
a sua volta schernito sarà!...
Cheti, cheti, rubiamgli l'amante,
e la corte doman riderà.

Povero Rigoletto!... Cortigiani, vil razza dannata

MARULLO
Povero Rigoletto!...

CORO
Povero Rigoletto!... Ei vien!... Silenzio.

TUTTI
Oh buon giorno, Rigoletto...

RIGOLETTO
(Han tutti fatto il colpo!)

CEPRANO
Ch'hai di nuovo, buffon?

RIGOLETTO
Ch'hai di nuovo, buffon? Che dell'usato
più noioso voi siete.

TUTTI
più noioso voi siete. Ah! Ah! Ah! Ah!

RIGOLETTO
(Dove l'avran nascosta?)

TUTTI
(Guardate com'è inquieto!)

RIGOLETTO
(Guardate com'è inquieto!) Son felice
che nulla a voi nuocesse
l'aria di questa notte...

MARULLO
l'aria di questa notte... Questa notte!...

RIGOLETTO
Sì... Ah fu il bel colpo!...

MARULLO
Sì... Ah fu il bel colpo!... S'ho dormito sempre!

RIGOLETTO
Ah, voi dormiste!... Avrò dunque sognato!...

TUTTI
(Ve', come tutto osserva!)

RIGOLETTO
(Ve', come tutto osserva!) (Non è il suo.)
Dorme il duca tuttor?

TUTTI
Dorme il Duca tuttor? Sì, dorme ancora.

PAGGIO
Al suo sposo parlar vuol la duchessa.

CEPRANO
Dorme.

PAGGIO
Dorme. Qui or or con voi non era?

BORSA
Dorme. Qui or or con voi non era? È a caccia...

PAGGIO
Senza paggi!... Senz'armi!...

TUTTI
Senza paggi!... Senz'armi!... E non capisci
che per ora vedere non può alcuno?...

RIGOLETTO
Ah! Ella è qui dunque!... Ella è col duca!...

TUTTI
Ah! ella è qui dunque!... Ella è col Duca!... Chi?

RIGOLETTO
La giovin che stanotte
al mio tetto rapiste...
Ma la saprò riprender... Ella è qui...

TUTTI
Se l'amante perdesti, la ricerca
altrove.

RIGOLETTO
altrove. Io vo' mia figlia...

TUTTI
altrove. Io vo' mia figlia... La sua figlia...

RIGOLETTO
Sì... La mia figlia... D'una tal vittoria...
Che?... Adesso non ridete?...
Ella è là!... La vogl'io... La renderete.

Cortigiani, vil razza dannata,
per qual prezzo vendeste il mio bene?
A voi nulla per l'oro sconviene!...
Ma mia figlia è impagabil tesoro.
La rendete... O se pur disarmata,
questa man per voi fora cruenta;
nulla in terra più l'uomo paventa,
se dei figli difende l'onore.

Quella porta, assassini, m'aprite:
ah! Voi tutti a me contro venite!...
Ebben, piango... Marullo... signore,
tu ch'hai l'anima gentil come il core,
dimmi or tu, dove l'hanno nascosta?...
È là? È vero?... Tu taci!... Perché?
Miei signori... Perdono, pietate...
Al vegliardo la figlia ridate...
Ridonaarla a voi nulla ora costa,
tutto al mondo è tal figlia per me.

La traviata

libretto di Francesco Maria Piave

Di Provenza il mare, il suol

GERMONT

Di Provenza il mare, il suol – chi dal cor ti cancellò?
Al natio fulgente sol – qual destino ti furò?...
Oh, rammenta pur nel duol – ch'ivi gioia a te brillò,
e che pace colà sol – su te splenderè ancor può.
Dio mi guidò!

Ah! Il tuo vecchio genitor – tu non sai quanto soffrì...
Te lontano, di squallor – il suo tetto si copri...
Ma se alfin ti trovo ancor, – se in me speme non fallì,
se la voce dell'onor – in te appien non ammutì,
Dio m'esaudi!

Noi siamo zingarelle... Di Madride noi siam mattadori

ZINGARE

Noi siamo zingarelle
venute da lontano;
d'ognuno sulla mano
leggiamo l'avvenir.
Se consultiam le stelle
null'avvi a noi d'oscuro,
e i casi del futuro
possiamo altrui predir.

I.

Vediamo!... Voi, signora,
rivali alquante avete...

II.

Marchese, voi non siete
model di fedeltà.

FLORA

Fate il galante ancora?
Ben, vo' me la paghiate...

MARCHESE

Che dianci vi pensate?...
L'accusa è falsità.

FLORA

La volpe lascia il pelo,
non abbandona il vizio...
Marchese mio, giudizio,
o vi farò pentir.

TUTTI

Su via, si stenda un velo
sui fatti del passato;
già quel ch'è stato è stato,
badiamo/ate all'avvenir.

GASTONE E MATTADORI

Di Madride noi siam mattadori,
siamo i prodi del circo de' tori;
testé giunti a godere del chiasso
che a Parigi si fa pel bue grasso;
e una storia se udire vorrete,
quali amanti noi siamo, saprete.

GLI ALTRI

Sì, sì, bravi, narrate, narrate
con piacere l'udremo...

GASTONE E MATTADORI

con piacere l'udremo... Ascoltate.
È Piquillo un bel gagliardo
biscaglino mattador,
forte il braccio, fiero il guardo
delle giostre egli è signor.
D'andalusa giovinetta
follemente innamorò;
ma la bella ritrosetta
così al giovane parlò:
cinque tori in un sol giorno
vo' vederti ad atterrar;
e se vinci, al tuo ritorno
mano e cor ti vo' donar.
Sì gli disse, e il mattadore
alle giostre mosse il piè;
cinque tori vincitore
sull'arena egli stendé.

GLI ALTRI

Bravo invero il mattadore,
ben gagliardo si mostrò!
Se alla giovane l'amore
in tal guisa egli provò!

GASTONE E MATTADORI

Poi, tra plausi, ritornato
alla bella del suo cor,
colse il premio disiato
tra le braccia dell'amor.

GLI ALTRI

Con tai prove i mattadori
san le belle conquistar!

GASTONE E MATTADORI

Ma qui son più miti i cori
a noi basta folleggiar...

TUTTI

Sì, sì, allegri... or pria tentiamo
della sorte il vario umor;
la palestra dischiudiamo
agli audaci giuocator.

GRAN TEATRO LA FENICE
Per la sera di Domenica 6 Marzo 1853. Recita XXI.
PRIMA RAPPRESENTAZIONE DELL'OPERA NUOVA
LA TRAVIATA
Libretto di F. M. PIAVE. — Musica del Maestro G. VERDI espressamente composta per questo Teatro

<p>PERSONAGGI</p> <p>VOLETTA Valery FLORA Beretta ANNINI ALFRIDO Geronzi GERMONT Giorgio, suo padre GASTONE, Visconte de Letoriera</p> <p>Come di Signori e Signora amici di Violetta e Flora, Metallari, Piccolari e Zingari. — Corraresi di Servi di Violetta e di Flora, musiche, ec. ec. — Scena, Parigi e una Villana nel 1700 circa. Le operette di proprietà del Sig. Giovanni Ricordi di Milano. — Il vestito di proprietà del Teatro. — Le scene d' invenzione e lavoro del Sig. Giuseppe Bartol.</p>	<p>ARTISTI</p> <p>Fanny Sabini-Dionotti Speranza Giacomini Cordata Bertoni Ludovico Graziani Folco Ferrer Angelo Zuliani</p>	<p>PERSONAGGI</p> <p>BARONE Donaldi MAURIZIO d'Alghero DOTTORIE Gerardi GIUSEPPE, servo di Violetta DOMESTICO di Flora COMMISSARIO</p>	<p>ARTISTI</p> <p>Francesco Dragone Arnaldo Silvetti Andrea Bellini G. Beretta G. Tassi Antonio Mannini</p>
---	---	---	--

Depoi l'Opera avrà luogo il gran Ballo in cinque Atti composto e messo in Scena dal Coreografo sig. A. MONTICINI.

LA LUCERNA MARAVIGLIOSA

<p>PERSONAGGI</p> <p>ALBERTO, Imperatore del Giappone, padre di PALMIRA. KEICHI, Fratello di Keisaku. KAMATA, giovane generale. Fratello di KEICHI. KIKUCHI, Sacerdote shintoi.</p> <p>Uccidi — Magli — Guardia dell'Impero — Samurai di Keisaku — Egoisti — Donzelle — Fanciulli — Pappi — Mori — Bardi — Soldati Impero e Cinesi — Battaglioni di Kikuchi — Battaglioni Cinesi.</p>	<p>ARTISTI</p> <p>Emiliano Spigoli Alfonso Marini Giuseppe Belli Eugenio Rossi Adolfo Marzangoli Mariano Marzangoli</p>	<p>PERSONAGGI FANTASTICI</p> <p>GRONTO, Re dei Giganti. SARAKOKI, Re di Siam, fratello di Keisaku e fratello di Kei. KEI, fratello di Keisaku. KEIJI, fratello di Keisaku. KEIJI, fratello di Keisaku. KEIJI, fratello di Keisaku. KEIJI, fratello di Keisaku.</p>	<p>ARTISTI</p> <p>Paolo Giacomini Lorenzo Bellini M. Rossi Adolfo Marzangoli Mariano Marzangoli</p>
--	--	---	--

DANZE — **GRAN MARCIA DANZANTE** eseguita da tutti i primi ballerini di questo teatro.
— **TERZETTO** composto dal Primo Ballerino assoluto sig. EUGENIO DURAND col coaugo dalle attrici, e dalle Signore MARMI e CIERIO.
— **BALLABILE CINESE** e **INDIANO** eseguiti da tutto il corpo di Ballo.

Il prezzo del Biglietto d'Ingresso. Austr. L. 5. —
Pei Piccoli Fanciulli 1.50

La prima fila degli Scanni resta riservata per Sigg. Ufficiali, e gli altri tutti si vendono ad A. L. 2. — al Cancelliere M. Marzangoli presso il quale sono vendibili anche i Palchi a disposizione dell'Impresario.
Dalle ore 11 ore alle ore 3 pom. saranno depositati i libretti di Sigg. Abbonati nel solito locale degli abbonamenti in Teatro. — Avvertesi che i libretti che fossero trovati in circolazione non sono del Teatro dell'Impresario saranno acquistati per riguardi dovuti ai diritti di proprietà.

Di Cassieria del Teatro il 6 Marzo 1853. Si alza la Tenda alle ore 8 precise. Appaltatore G. B. LAURA.

Simon Boccanegra
libretto di Francesco Maria Piave

Suona ogni labbro il mio nome... Del mar sul lido fra gente ostile

SIMONE
Suona ogni labbro il mio nome. — O Maria, forse in breve potrai dirmi tuo sposo!... Alcuni veggo!... Chi fia?

FIESCO
Simon?...

SIMONE
Simon?... Tu!

FIESCO
Simon?... Tu! Qual cieco fato a oltraggiarmi ti traea?... Sul tuo capo io qui chiedevo l'ira vindice del ciel.

SIMONE
Padre mio, pietade imploro supplichevole a' tuoi piedi, il perdono a me concedi...

FIESCO
Tardi è omai.

SIMONE
Tardi è omai. Non sii crudel. Sublimarmi a lei sperai sopra l'ali della gloria, strappai serti alla vittoria per l'altare dell'amor!

FIESCO
Io fea plauso al tuo valore, ma le offese non perdono... te vedessi asceso in trono...

SIMONE
Taci...

FIESCO
Taci... Segno all'odio mio e all'anatema di dio è di Fiesco l'offensor.

SIMONE
Pace...

FIESCO
Pace... No — pace non fora se pria l'un di noi non mora.

SIMONE
Vuoi col sangue mio placarti? Qui ferisci...

FIESCO
Qui ferisci... Assassinati?...

SIMONE
Sì, m'uccidi, e almen sepolta fia con me tant'ira...

GRAN TEATRO LA FENICE
Giovedì 12 Marzo 1857. Recita XL.
PRIMA RAPPRESENTAZIONE DELL'OPERA NUOVA IN TRE ATTI E UN PROLOGO
SIMON BOCCANEGRA
Libretto di F. M. PIAVE. — Musica espressamente scritta dal M.^o Cav. G. VERDI Ufficiale della Legione d'Onore

<p>PERSONAGGI</p> <p>SIMON BOCCANEGRA, cavaliere al servizio della repubblica genovese. GIACOMO FIESCO, soldato genovese. PAOLO ALBANI, fratello d'oro genovese. PIETRO, popolano di Genova.</p> <p>Mariti, popoli, Samorai di Piana, ec.</p>	<p>ARTISTI</p> <p>Giandomenico Luzzi Eugenio Giacomini Fanciulli Giacomini Battini Andrea</p>	<p>PERSONAGGI</p> <p>SIMON BOCCANEGRA, primo duca di Genova. MARIA BOCCANEGRA, sua figlia, vedova di ANIELLO. GIACOMO FIESCO, zio di SIMON. GABRIELE ARDENI, genovese genovese. PAOLO, moglie di ANIELLO. PIETRO, altro genovese. Un servo di SIMON. M. S. N. M. S. N. M. S. N.</p>	<p>ARTISTI</p> <p>Giandomenico Luzzi Eugenio Giacomini Fanciulli Giacomini Battini Andrea</p>
--	--	--	--

DOPO L'OPERA l'azione storico-allegorica in tre parti e sette scene del Coreografo GIUSEPPE ROTA:

BIANCHI E NEGRI

<p>PERSONAGGI</p> <p>M. S. N. DELLA UNITA LA NATURA. TEMPESTE, vento inglese. LEONARDO, primo genovese. GIUSEPPE, altro genovese. M. S. N.</p>	<p>ATTORI</p> <p>Alfonso Marini Eugenio Giacomini Fanciulli Giacomini Battini Andrea</p>	<p>PERSONAGGI</p> <p>TON, vecchio negro. LUI, suo figlio. M. S. N. M. S. N. M. S. N.</p>	<p>ATTORI</p> <p>Giandomenico Luzzi Eugenio Giacomini Fanciulli Giacomini Battini Andrea</p>
---	---	---	---

Nella Parte Seconda Scena I. PASSO A DUE composto dal Sig. ANTONIO LORENZONI, e di esso eseguito colla Sig.^a ELISA ALBERT-BELLON.

Prezzo del Viglietto Austr. L. 5 — Pei piccoli Fanciulli 1.50

Gli Scanni della Prima fila sono riservati per Sigg. Ufficiali, quelli delle altre file si vendono ad A. L. 2. — al Cancelliere Marzangoli sotto la presidenza verbale. — Tutti i pagamenti si fanno in effetto.

Si alza la tela alle ore OTTO precise

Di Cassieria del Teatro, Venezia il 12 Marzo 1857. Appaltatore G. B. LAURA.

FIESCO
fia con me tant'ira... Ascolta:
se concedermi vorrai
l'innocente sventurata
che nascea d'impuro amor,
io, che ancor non la mirai,
giuro renderla beata,
e tu avrai perdono allor.

SIMONE
No 'l poss'io!

FIESCO
No 'l poss'io! Perché?

SIMONE
No 'l poss'io! Perché? Rubella
sorte lei rapi...

FIESCO
sorte lei rapi... Favella.

SIMONE
Del mar sul lido tra gente ostile
crescea nell'ombra quella gentile;
crescea lontana dagli occhi miei,
vegliava annosa donna su lei.
Di là una notte varcando, solo
dalla mia nave scesi a quel suolo.
Corsi alla casa... n'era la porta
serrata, muta!

FIESCO
serrata, muta! La donna?

SIMONE
serrata, muta! La donna? Morta.

FIESCO
E la tua figlia?...

SIMONE
E la tua figlia?... Misera, trista,
tre giorni pianse, tre giorni errò;
scomparve poscia, né fu più vista,
d'allora indarno cercata io l'ho.

FIESCO
Se il mio desire compir non puoi,
pace non puote esser tra noi!
Addio, Simone...

SIMONE
Addio, Simone... Coll'amor mio
saprò placarti.

FIESCO
saprò placarti. No.

SIMONE
saprò placarti. No. M'odi.

FIESCO
saprò placarti. No. M'odi. Addio.

Dal sommo delle sfere... M'ardon le tempie... Era meglio per te!

CORO
Dal sommo delle sfere
proteggili, o Signor;
di pace sien foriere
le nozze dell'amor.

PAOLO
Oh mio furor!... Perduta io l'ho per sempre!...
Io la promessa tenni. – Ecco le stanze
del doge... E i tuoi ch'esser dovean qui teco
ove sono?

FIESCO
ove sono? No 'l so... Fuggian...

PAOLO
ove sono? No 'l so... Fuggian... Fuggiamo
noi pur...

FIESCO
noi pur... Fuggir!...

PAOLO
noi pur... Fuggir!... Se complice alla morte
del doge qui segnato esser tu vuoi?

FIESCO
La morte!... Che dicesti?...

PAOLO
Veleno ardente...

FIESCO
Veleno ardente... Infame!

PAOLO
Veleno ardente... Infame! Vendicati
siam tutti...

FIESCO
siam tutti... Orror!... va'... fuggi.

PAOLO
siam tutti... Orror!... va'... fuggi. E tu?

FIESCO
siam tutti... Orror!... va'... fuggi. E tu? Qui resto.

PAOLO
Io co' tuoi riederò.

FIESCO
Io co' tuoi riederò. Simon non questa
vendetta io chiesi – D'altra fine degno
eri... Al sospetto di cotanta infamia
saprà sottrarmi morte...

SIMONE
M'ardon le tempie. – Un fuoco io sento
serpeggiar per le vene... Alle marine
aure il veron dischiudi...
aure il veron dischiudi... qual fulgore?

PIETRO
La tua vittoria il popolo festeggia.

SIMONE
Chi turbar degli estinti osa la pace?
E schernisce ai caduti?... Va' – comando –
questa luce s'estingua.
Oh refrigerio!... La marina brezza!...
Il mare!... Il mare!... Quale in rimirarlo
di glorie e di sublimi rapimenti
mi si affaccian ricordi! – Il mare!... Il mare!...
Perché in suo grembo non trovai la tomba?

FIESCO
Era meglio per te!

SIMONE
Era meglio per te! Chi osò inoltrarsi...

FIESCO
Chi te non teme...

SIMONE
Chi te non teme... Guardie?

FIESCO
Chi te non teme... Guardie? Invan le appelli...
non son qui sgherri tuoi –
m'ucciderai, ma pria m'odi...

SIMONE
m'ucciderai, ma pria m'odi... Che vuoi?

FIESCO
Delle faci festanti al barlume
cifre arcane, funebri vedrai! –
Tua sentenza la mano del nume
sopra queste pareti vergò.
Di tua stella s'eclissano i rai;
la tua porpora in brani già cade;
vincitor fra le larve morrai
cui la tomba tua scure negò.

SIMONE
Quale accento?

FIESCO
Quale accento? Lo udisti un'altra volta.

SIMONE
Fia ver? – Risorgon dalle tombe i morti?

FIESCO
Non mi ravvisi tu?

SIMONE
Non mi ravvisi tu? Fiesco!...

FIESCO
Non mi ravvisi tu? Fiesco!... Simone,
i morti ti salutano!

SIMONE
i morti ti salutano! Gran dio!...

FIESCO
Compiuto alfin di quest'alma è il desio!
Come fantasima
Fiesco t'appar,

antico oltraggio
a vendicar.

SIMONE
Di pace nunzio
Fiesco sarà,
suggella un angelo
nostra amistà.

FIESCO
Che dici?

SIMONE
Che dici? Un tempo il tuo perdon m'offristi...

FIESCO
Io?

SIMONE
Io? Se a te l'orfanella concedea
che perduta per sempre allor piangea. –
In Amelia Grimaldi a me fu resa,
e il nome porta della madre estinta.

FIESCO
Cielo!... Perché mi splende il ver sì tardi?

SIMONE
Piangi!... Perché da me volgi gli sguardi?...

FIESCO
Piango, perché mi parla
in te del ciel la voce;
sento rampogna atroce
fin nella tua pietà.

SIMONE
Vien, ch'io ti stringa al petto,
o padre di Maria;
balsamo all'alma mia
il tuo perdon sarà.

FIESCO
Ahimè! Morte sovrasta... Un traditore
il velen t'apprestò.

SIMONE
il velen t'apprestò. Tutto favella,
il sento, a me d'eternità...

FIESCO
il sento, a me d'eternità... Crudele
fato!

SIMONE
fato! Ella vien...

FIESCO
fato! Ella vien... Maria...

SIMONE
fato! Ella vien... Maria... Taci, non dirle...
Ancò una volta benedir la voglio.

BIOGRAFIE

STEFANO RANZANI *direttore*

Nato a Milano, si è diplomato in violino presso il Conservatorio Giuseppe Verdi della sua città. Mentre proseguiva gli studi di pianoforte e di composizione, è entrato a far parte stabilmente dell'Orchestra del Teatro alla Scala. Dal 1983 si è dedicato inoltre alla direzione d'orchestra, seguendo i corsi di Leonard Bernstein e diventando assistente di Gianandrea Gavazzeni. Dal 2007 al 2008 è stato direttore artistico e musicale del Teatro Bellini di Catania. È ospite regolare delle più importanti istituzioni musicali, fra le quali Scala, Metropolitan, Opéra National di Parigi, Wiener Staatsoper, Washington Opera, Liceu di Barcelona, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Colón di Buenos Aires, Deutsche Oper e Staatsoper di Berlino, Opernhaus di Zurigo, Bayerische Staatsoper di Monaco, Teatro San Carlo di Napoli, Opera di Roma. Nel corso della sua carriera ha diretto importanti produzioni, fra le quali ricordiamo il Trittico e *La bohème* al Metropolitan, *Lucia di Lammermoor*, *I due Foscari*, *Adriana Lecouvreur*, *Simon Boccanegra* alla Scala, *La bohème* all'Opéra National di Parigi, *Tosca* alla Staatsoper di Berlino, *Rigoletto* e *Madama Butterfly* alla Bayerische Staatsoper di Monaco, *La bohème* per l'inaugurazione del Teatro Colón di Buenos Aires nel 2010, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, *Un ballo in maschera*, *Simon Boccanegra* e *Stiffelio* all'Opernhaus di Zurigo, *Mefistofele* al Teatro Massimo di Palermo, *Orleanskaya Deva* alla Washington Opera, *Evgenij Onegin* alla Staatsoper di Amburgo. Tra gli impegni recenti, *Tosca*, *La traviata*, *La bohème*, *Lucia di Lammermoor*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* a Dresda (e poi ad Amburgo), *Madama Butterfly* a Cagliari, *Un ballo in maschera* ad Amburgo, *Il barbiere di Siviglia* a Berlino, *Tosca* e *Rigoletto* a Roma, *Rigoletto* a Palermo e a Dresda, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* a Berlino, *La bohème* a Napoli, Amburgo e Monaco, *L'elisir d'amore* a Monaco, *La traviata* a Napoli, Roma e Seattle, *Simon Boccanegra* a Napoli, *Andrea Chenier* a Bilbao, *Lucia di Lammermoor* a Napoli. Alla Fenice dirige *La traviata* (2020 e 2019) e *La bohème* (2018).

LUCA SALSÌ *baritono*

Nato a San Secondo Parmense, si è diplomato presso il Conservatorio Arrigo Boito di Parma. Da allora ha calcato i maggiori palcoscenici del mondo, tra cui Metropolitan, Scala, Royal Opera House di Londra, Bayerische Staatsoper, Festival di Salisburgo, Staatsoper di Berlino, Maggio Musicale Fiorentino, Concertgebouw di Amsterdam e Liceu di Barcellona. Ha collaborato con direttori come Muti, Chailly, Gergiev, Levine, Gatti, Dudamel e Zedda, nonché con registi quali Carsen, Herzog, Zeffirelli, McVicar e Michieletto. È stato protagonista di due inaugurazioni di stagione al Teatro alla Scala con *Andrea Chénier* e *Tosca*. Recentemente è stato Simone nel *Simon Boccanegra* al Festival di Salisburgo, Scarpia alla Scala, Germont al Metropolitan. Ha inaugurato la stagione 2018-2019 della Fenice con *Macbeth* (a Venezia è stato protagonista poi del Concerto di Capodanno 2020 e del *recital* insieme a Francesco Meli nel luglio dello stesso anno) e la stagione 2019-2020 del Teatro Real di Madrid con *Don Carlo*. I suoi recenti debutti sono stati come Iago nell'*Otello* prima coi Berliner Philharmoniker e poi anche in Italia al Maggio Musicale Fiorentino, come Alfio nella *Cavalleria rusticana* con Riccardo Muti sul podio della Chicago Symphony Orchestra e come Ernesto nel *Pirata* al Teatro San Carlo.

MICHELE PERTUSI *basso*

Nato a Parma, ha studiato canto e pianoforte al Conservatorio Arrigo Boito. Ha proseguito i suoi studi con Arrigo Pola e Carlo Bergonzi e ha completato la sua formazione con Rodolfo Celletti. Ha collaborato con direttori quali Barenboim, Bychkov, Chailly, Gatti, Giulini, Levine, Mehta, Muti, Ono, Pappano e Solti, calcando palcoscenici come Opéra de Paris, Wiener Staatsoper, Covent Garden, Metropolitan, Teatro Real di Madrid, Gran Teatro de Liceu di Barcelona, Bayerische Staatsoper di Monaco, Deutsche Oper di Berlino, La Monnaie di Bruxelles, Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Dal 1998 è ospite abituale della Scala, dove ha preso parte a importanti produzioni come *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Nina, o sia la pazza per amore* con Muti sul podio, *Il turco in Italia* e *La gazza ladra* diretti da Chailly, *Don Carlo* diretto da Chung. Raffinato interprete rossiniano, ha debuttato al rof in *Moïse et Pharaon*, *Maometto II*, *Guillaume Tell*, *Il viaggio a Reims*, *La gazza ladra* e *Il barbiere di Siviglia*. Negli ultimi anni si è affermato come interprete del repertorio verdiano, con ruoli come Attila, Filippo II in *Don Carlo*, Sparafucile in *Rigoletto*, Fiesco in *Simon Boccanegra*, Walter in *Luisa Miller*, Da Silva in *Ernani*, Massimiliano nei *Masnadieri*, Zaccaria in *Nabucco* e Banco in *Macbeth*. Tra gli impegni recenti, *Linda di Chamounix* a Firenze, *Marin Faliero* a Bergamo; *Don Carlo* a Vienna, *Les Huguenots* a Ginevra, *Les vêpres siciliennes* a Roma, *Jérusalem* a Bilbao, *Nabucco* a Parma, *Don Carlo* a Madrid, *I masnadieri* alla Scala, *Don Pasquale* a Parigi, *Semiramide* a Londra.

CHIARA BRUNELLO *mezzosoprano*

Diplomatasi brillantemente al Conservatorio di Rovigo, la sua versatilità l'ha portata ad affrontare ruoli molto diversi tra loro: Hänsel (*Hänsel und Gretel*), Maddalena (*Rigoletto*), Flora (*La traviata*), Cherubino (*Le nozze di Figaro*), Suzuki (*Madama Butterfly*), Clarina (*La cambiale di matrimonio*), Giacinta (*Le serve rivali* di Traetta), Teresa (*La sonnambula*) e nel 2019 è stata protagonista dell'opera *Romilda e Costanza* di Mayerbeer, in prima esecuzione in tempi moderni, per il Festival Rossini di Wildbad in Germania. All'Operaestate di Bassano ha vestito i panni della strega cattiva nel *Mago di Oz* nel 2017. Ha incarnato Silvano in *Amare e fingere* di Stradella al Festival Tage Alter Musik di Herne. Estremamente attiva anche in ambito concertistico e barocco, a luglio 2020 ha interpretato Cleofe nella *Resurrezione* di Händel al Teatro Abbado di Ferrara, mentre alla Fenice nel 2006 si è esibita nella *Fabbrica illuminata* di Luigi Nono. Sempre a Venezia, nel 2020 è stata la seconda strega in *Dido and Aeneas*, nel 2019 Zulma nell'*Italiana in Algeri*, Flora nella *Traviata* e il gatto e dottor gufo in *Pinocchio* di Pierangelo Valtinoni.

CRISTIANO OLIVIERI *tenore*

Compiuti gli studi universitari (Teologia, Lettere e Filosofia), si diploma in canto al Conservatorio di Pesaro e si perfeziona con i maestri Kraus, Kuhn, Facini, Ceccarelli, Bruson, Billard, Savastano. Premiato ai concorsi Iris Adami Corradetti 1994 e Ventidio Basso 1995, debutta nel 1994 nella *Sonnambula* a Bolzano, cui seguono *La traviata* a Faenza e ruoli quali Cavaradossi in *Tosca* a Macerata, Calaf in *Turandot* a Seoul, Radamès in *Aida* a Narni, Alfredo nella *Traviata* al Residenz di Monaco, Turiddu in *Cavalleria rusticana* al Tuscia Festival, Manolios in *The Greek Passion* al Massimo di

Palermo, dove ha cantato anche opere di Schreker, Zemlinsky, Strauss. Ha inoltre interpretato, tra i vari titoli, *Falstaff* nel circuito ASLICO, *Il trovatore* e *Turandot* a Bologna, *Feuersnot* a Palermo, *Il campiello* a Firenze, *Salome* a Napoli e Verona, *Falstaff* e *Das Liebesverbot* a Trieste, *Die Zauberflöte* a Bologna. A Venezia ha partecipato a *Tosca* (2019, 2015 e 2014), *Madama Butterfly* (2019, 2018, 2017), *Stiffelio* (2016) e *I masnadieri* (2013).

ARMANDO GABBA *baritono*

Nato a Parma, ha vinto il concorso Voci verdiane di Busseto e ha partecipato al *Rigoletto* diretto da Giuseppe Sinopoli. Ha poi cantato nei principali teatri italiani tra i quali la Scala. Per la Fenice dal 2010 ha interpretato numerose volte il ruolo di Douphol nella *Traviata* e nel 2019 e 2017 quello di Germont. Sempre a Venezia si è cimentato inoltre nella parte di un deputato fiammingo in *Don Carlo*, di un mandarino in *Turandot* e del borgomastro in *Werther* di Massenet (2019), di Sciarone in *Tosca* (2015 e 2014), del medico in *Macbeth* (2018), del principe Yamadori nella *Madama Butterfly* (2018 e 2017), di Martino nell'*Occasione fa il ladro* di Rossini e di Uberto in *Gina* di Francesco Cilea (2017), di Adolfo in *Agenzia matrimoniale* di Roberto Hazon (2016), del banditore e dell'oracolo in *Alceste* di Gluck (2015), di Schaunard nella *Bohème* (2014 e 2012), di Norton nella *Cambiale di matrimonio* (2013), di un pilota in *Tristan und Isolde* (2012) e di Marullo in *Rigoletto* (2012, 2011 e 2010).

MATTEO FERRARA *basso*

Nato a Padova e diplomato ad Adria, si perfeziona nelle Accademie di Siena e Pesaro e studia con Rajna Kabaivanska. Particolarmente a suo agio nei ruoli brillanti e di carattere, collabora con le più rinomate istituzioni italiane (Scala, Firenze, Venezia, Napoli, Verona, Roma, Bologna, Parma, Pesaro) e internazionali (Madrid, Amsterdam, Vienna, Buenos Aires, Santiago del Cile, Tokyo), diretto da maestri come Barenboim, Gelmetti, Zedda, Chung, Steinberg. Per la Fenice ha cantato nella *Traviata* (2019, 2018, 2017, 2016, 2015, 2014, 2013, 2012, 2009), in *Pinocchio* e *Don Carlo* (2019), *Tosca* (2019), nel *Barbiere di Siviglia* (2019), in *Don Giovanni* (2019), in *Richard III* (2018), nella *Bohème* (2018, 2017, 2013), in *Carmen* (2017, 2013, 2012), nel *Medico dei pazzi* (2016), in *The Rake's Progress* (2014), *Otello* (2013, 2012 e anche nella *tournee* in Giappone), *Le nozze di Figaro* (2011), *Roméo et Juliette* (2009) e *Boris Godunov* (2008).

ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

Violini primi Roberto Baraldi ♦, Fulvio Furlanut, Federica Barbali, Andrea Crosara, Roberto Dall'Igna, Elisabetta Merlo, Sara Michieletto, Margherita Miramonti, Martina Molin, Anna Tositti, Anna Trentin, Maria Grazia Zohar

Violini secondi Alessandro Cappelletto •, Nicola Fregonese, Emanuele Fraschini, Davide Gibellato, Chiaki Kanda, Maddalena Main, Luca Minardi, Elizaveta Rotari, Margherita Busetto ♦, Olga Beatrice Losa ♦

Viole Alfredo Zamarra •, *nnp**, Maria Cristina Arlotti, Elena Battistella, Valentina Giovannoli, Anna Mencarelli, Davide Toso, Gabriele Gastaldello ♦

Violoncelli Francesco Ferrarini • ♦, Marco Trentin, Enrico Graziani, Filippo Negri, Antonino Puliafito, Enrico Ferri ♦

Contrabbassi Stefano Pratisoli •, Massimo Frison, Marco Petruzzi, Denis Pozzan

Ottavino Franco Massaglia

Flauti Pier Filippo Barbano • ♦

Oboi Luca Tarantino • ♦, Cecilia Mugnai

Clarinetti Simone Simonelli •, Federico Ranzato

Clarinetto basso Peter Zani ♦

Fagotti Andrea Bressan • ♦, Riccardo Papa

Corni Konstantin Becker •, Adelia Colombo, Stefano Fabris, Vincenzo Musone

Trombe Guido Guidarelli •, Eleonora Zanella

Tromboni Giuseppe Mendola •, Federico Garato, Cristian Marcuzzo ♦

Tromboni bassi Athos Castellan

Basso tuba Alberto Azzolini

Timpani Barbara Tomasin •

Percussioni Paolo Bertoldo, Claudio Cavallini, Diego Desole

CORO DEL TEATRO LA FENICE

Claudio Marino Moretti *maestro del Coro*, Ulisse Trabacchin ◊ *altro maestro del Coro*

Soprani Nicoletta Andeliero, Cristina Baston, Anna Maria Braconi, Lucia Braga, Brunella Carrari, Emanuela Conti, Chiara Dal Bo', Milena Ermacora, Anna Malvasio, Sabrina Mazzamuto, Antonella Meridda, Alessia Pavan, Lucia Raicevich, Andrea Lia Rigotti, Ester Salaro, Elisa Savino, Carlotta Gomiero ◊, Serena Bozzo ◊, Sandra Pozzati ◊

Alti Valeria Arrivo, Mariateresa Bonera, Rita Celanzi, Marta Codognola, Simona Forni, Eleonora Marzaro, Gabriella Pellos, Francesca Poropat, Orietta Posocco, Nausica Rossi, Alessia Franco, Maria Elena Fincato, Alessandra Vavasori, Victoria Massey ◊

Tenori Domenico Altobelli, Miguel Angel Dandaza, Salvatore De Benedetto, Dionigi D'Ostuni, Giovanni Deriu, Safa Korkmaz, Enrico Masiero, Eugenio Masino, Carlo Mattiazzo, Stefano Meggiolaro, Roberto Menegazzo, Ciro Passilongo, Marco Rumori, Bo Schunnesson, Salvatore Scribano, Massimo Squizzato, Paolo Ventura, Bernardino Zanetti, Matteo Michi ◊

Bassi Giuseppe Accolla, Carlo Agostini, Giampaolo Baldin, Enzo Borghetti, Antonio Casagrande, Antonio S. Dovigo, Emiliano Esposito, Salvatore Giacalone, Umberto Imbrenda, Massimiliano Liva, Luca Ludovici, Gionata Marton, Nicola Nalesso, Emanuele Pedrini, Mauro Rui, Roberto Spanò, Franco Zanette

Main Partner

INTESA  SANPAOLO

◆ primo violino di spalla

• prime parti

◊ a termine

* nnp nominativo non pubblicato per mancato consenso